

Per **BuoneNotizie?** dalla Rete Oncologica

Gli infermieri al tempo del Covid

di **Loredana Masseria**

Intervista a Tiziana Armando

Referente della Bussola dei Valori per la Rete Oncologica

Città della Salute e della Scienza



invece si arricchisce attraverso una visione olistica di salute e malattia può essere occasione di reciproco e positivo scambio di energie.

L'infermiere conosce molto bene il corpo dell'assistito, è colui che l'ascolta e lo manipola ed è il primo a ricevere sommessamente o espressamente le domande che il malato pone; domande che, spesso, non riguardano solo la fisicità del malato, ma coinvolgono anche la sfera psichica, affettiva e sociale.

Gli infermieri della rete oncologica al tempo dell'emergenza Coronavirus lavorano con la stessa dedizione e lo stesso impegno di sempre, tenendo presente i valori espressi nella Bussola dei valori e i principi contenuti nella carta di Torino 2019.

Gli infermieri sono i professionisti che chiamano i pazienti con il loro nome di battesimo, che tolgono il Dott., il Sig., perché la malattia supera i titoli e ritrova la **persona**.

Sono gli infermieri ad entrare in contatto con il corpo del paziente, lo gestiscono, lo accudiscono ...e poi il coronavirus stravolge...

Dott.ssa Armando, la categoria degli infermieri in questo periodo è la più richiamata dai giornalisti negli articoli che leggiamo quotidianamente. Ma chi è l'infermiere?

Ho ripensato al fatto che "infermiere" ed "infermo" sono due parole che derivano dal latino *infirmus* che significa "debole". Un'etimologia comune che sottolinea un'**empatia** che, se si risolve solo nell'atto di un accudimento del corpo, diventa intimità quasi forzata, se,

Cosa è accaduto alla professione dell'infermiere durante l'emergenza coronavirus?

In questo momento di emergenza legata al Covid come gruppo infermieristico abbiamo ulteriormente affinato le nostre capacità di ascolto e dialogo, anche perché i nostri malati sono più fragili e spaventati: **non è bello sentire tutti i giorni dire che il virus "uccide" per lo più i malati oncologici**. La vicinanza legata alla cura del corpo non può venir meno; non abbiamo potuto distanziarci "fisicamente" dalla persona anche perché ci occupiamo di medicazioni, di prelievi, ecc.

Tiziana, nel tuo profilo WA hai scritto una frase: "Gli abbracci sono il posto più bello dove abitare", quindi?

Io ero solita abbracciare e baciare alcuni malati, anche perché dopo tanti anni il rapporto che si è creato è molto profondo... e ho solo modificato alcune cose... sono abbracci virtuali...ma non meno intensi...lo scambio di "energia" tra me e loro non è cambiato...continuo a ricevere tanto tanto tanto....

Per è molto cara la definizione di Florence Nightingale: "L'assistenza è un'arte; e se deve essere realizzata come un'arte, richiede una devozione totale ed una dura preparazione, come per qualunque opera di pittore o scultore; con la differenza che non si ha a che fare con una tela o un gelido marmo, ma con il corpo umano il tempio dello spirito di Dio. È una delle Belle Arti. Anzi, la più bella delle Arti Belle".

Come cambieranno le tue lezioni? Cosa inse-



gnerai ai tuoi ragazzi?

Purtroppo gli studenti al momento non possono essere presenti fisicamente alle lezioni.....forse a settembre potranno riprendere.

Cosa insegnerò loro? Di comportarsi come sempre, di proteggere se stessi e la persona a loro affidata come abbiamo sempre fatto (i presidi li utilizzavamo anche prima)....che il nostro lavoro non è esente da rischi...ma nel momento che abbiamo scelto questa stupenda professione, non possiamo tirarci indietro né decidere di chi prenderci cura.

Vorrei ribadire loro che il primo articolo del nostro nuovo codice deontologico ha come ti-

tole VALORI: "L'Infermiere è il professionista sanitario, iscritto all'Ordine delle Professioni Infermieristiche, che agisce in modo consapevole, autonomo e responsabile. È sostenuto da un insieme di valori e di saperi scientifici. Si pone come agente attivo nel contesto sociale a cui appartiene e in cui esercita, promuovendo la cultura del prendersi cura e della sicurezza". In questo momento storico, dove questa "emergenza sanitaria" ha modificato i nostri comportamenti, ha creato paure, incertezze, ha destabilizzato alcuni equilibri già precari non dobbiamo dimenticare che l'assistenza infermieristica è **essenzialmente una relazione d'aiuto**, i cui obiettivi sono quello di aiutare, assistere, **prendersi cura** anche attraverso l'ascolto e dialogo che sono essenziali nella relazione con il paziente anche perché spesso quest'ultimo ci chiede un confronto su tematiche etiche inerenti la concezione della vita, la libertà di scelta rispetto ai percorsi terapeutici, il fine vita; egli deve sentirsi accettato qualunque siano i suoi sentimenti, che possono essere di paura, rabbia, insicurezza per il futuro e l'infermiere deve comprendere che tali sentimenti si manifestano con diversi atteggiamenti: parole, lacrime e a volte il silenzio. Permettami di concludere con un passo della lettera ai parrocciani scritta dal vescovo di Pinerolo (Monsignor Derio Olivero) che secondo me si cala perfettamente nella nostra professione:

"Per creare relazioni occorre saper "prendersi cura dell'altro". È molto interessante l'etimologia della parola cura. Si può far derivare dalla parola "Ku"(sanscrito) che significa "guardare attentamente". Avere cura è dunque una questione di sguardo: significa saper vedere l'altro, accorgersi di lui, vedere i suoi pregi e i suoi difetti, le sue attese, i suoi bisogni. In secondo luogo si può far derivare dal latino "Cor Urat". Dunque aver cura significa avere un cuore che brucia, significa **prendersi a cuore l'altro**. Infine la parola cura potrebbe derivare dal greco "Kora" (spazio). Aver cura significa "dare spazio" all'altro, ricreargli uno spazio, lavorare perché trovi il giusto spazio nel mondo".